

seconda
edizione

MICHELE ROMANO

PICCOLA GUIDA per conoscere



la Bibbia

«L'ignoranza delle Scritture,
è ignoranza di Cristo»

SAN GIROLAMO

Presentazione di mons. Alfonso Cosentino

editoriale progetto 2000

Parte 13 di 18

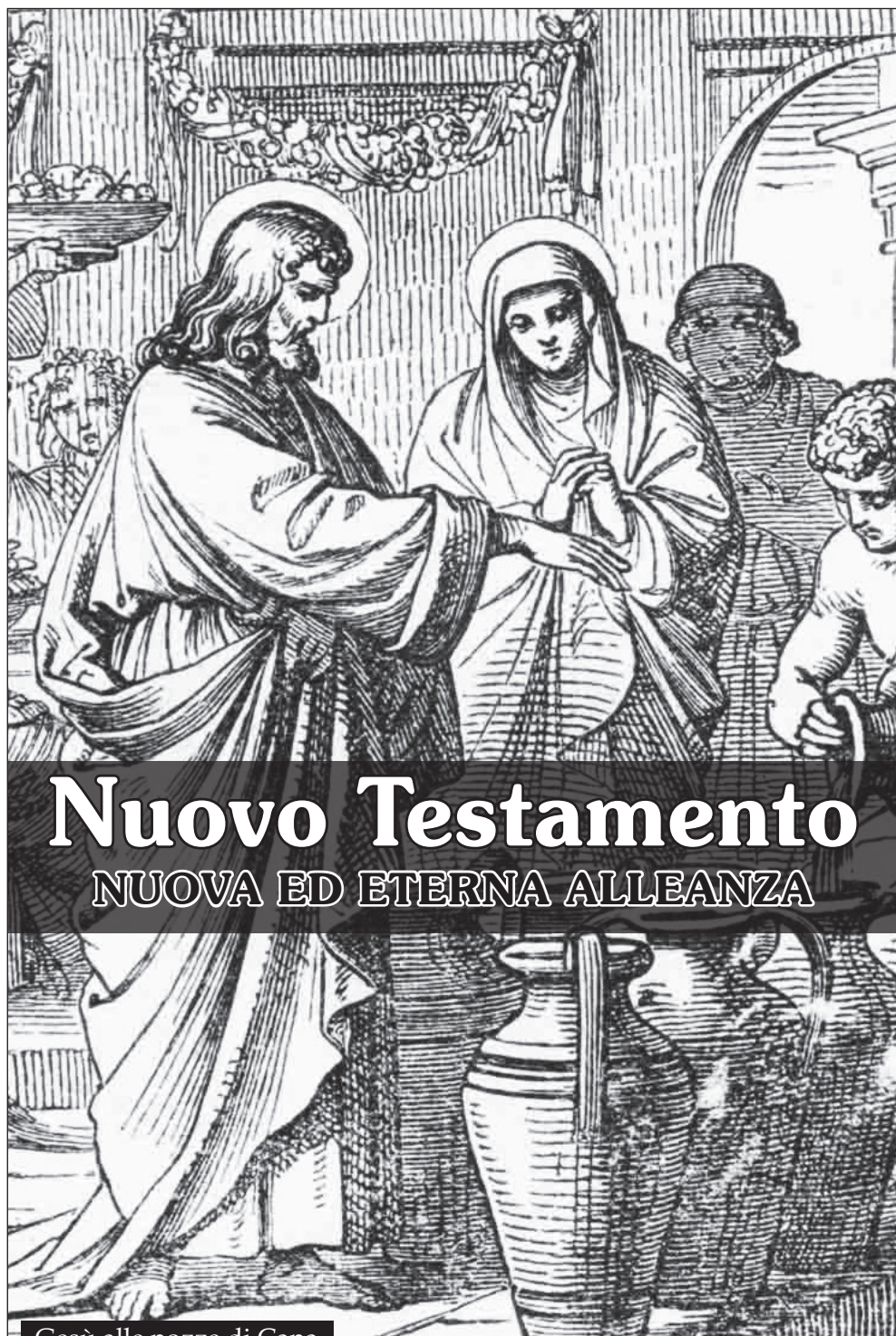
PARTE 13 di 18

Da Pag. 65 a Pag. 70 di “Piccola Guida per Conoscere la Bibbia”

In questa Sezione:

NUOVO TESTAMENTO NUOVA ED ETERNA ALLEANZA

- *Dio si rivela in Gesù*
- *Suddivisione del Nuovo Testamento*



Nuovo Testamento

NUOVA ED ETERNA ALLEANZA

Gesù alle nozze di Cana

La Parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede (cfr. *Rm* 1,16), si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento. Quando infatti venne la pienezza dei tempi (cfr. *Gal* 4,4), il Verbo si fece carne ed abitò tra noi pieno di grazia e di verità (cfr. *Gv* 1,14). Cristo stabilì il regno di Dio sulla terra, manifestò con opere e parole il Padre suo e se stesso e portò a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione e la gloriosa ascensione, nonché con l'invio dello Spirito Santo. Elevato da terra, attira tutti a sé (cfr. *Gv* 12,32 gr.), lui che solo ha parole di vita eterna (cfr. *Gv* 6,68). Ma questo mistero non fu palesato alle altre generazioni, come adesso è stato svelato ai santi apostoli suoi e ai profeti nello Spirito Santo (cfr. *Ef* 3,4-6, gr.), affinché predicassero l'Evangelo, suscitassero la fede in Gesù Cristo Signore e radunassero la Chiesa. Di tutto ciò gli scritti del Nuovo Testamento presentano una testimonianza perenne e divina.

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum*, 17

DIO SI RIVELA IN GESÙ

Il Nuovo Testamento (N.T.) è costituito da 27 libri di diversa estensione e tutti pervenutici in lingua greca, solo Matteo scriverà originariamente in ebraico e poi verrà tradotto in greco. L'aggettivo *nuovo* non intende evocare una frattura con ciò che ha costituito l'*antico*, quasi fossero in antitesi, ma vuole soltanto esprimere la *novità* di Gesù Cristo, che con la sua passione, morte redentrice e risurrezione (= nucleo fondamentale dell'intero annuncio del *Vangelo*, conosciuto come il *kèrigma*), ha dato pienezza e compimento a tutto ciò che lo ha preceduto. Un messaggio di salvezza che non si è interrotto con la sua morte sulla croce, ma ha continuato la sua eco nella predicazione viva degli apostoli e prosegue ora nella predicazione della Chiesa.

È l'evangelista Giovanni (3,16-17) a darci l'idea di questa *pienezza* dei tempi messianici: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui». Una pienezza che manifesta non solo che l'opera educativa di Dio era completata, ma che il messaggio di Gesù poteva essere facilmente compreso: quante volte leggerai negli scritti neotestamentari Gesù che dice: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la legge (Mosè) o i profeti (Elia), non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Rivela altresì una *gradualità* che riflette la grande sapienza di Dio; ora, in Cristo «pienezza dei tempi», possiamo comprendere tutto ciò di cui finora non potevamo portare il peso. Da questo comprendiamo come ci sia continuità tra la Rivelazione che Dio fa di se stesso nell'A.T. e la Rivelazione definitiva in Gesù, continuità che ritroviamo anche nell'agire di Dio e nell'agire di Gesù a favore dell'uomo.

Quelle *mani, dita* (nella creazione), *braccio, destra* (nell'esodo) e *cuore* (nell'esilio), che hanno mostrato la gradualità del rivelarsi di Dio lungo la storia della salvezza, ora si compongono nell'unità di un *cor-*

po e di una *persona*: Gesù Nazareno. È in Lui che l'opera di *educazione e formazione* che Dio aveva iniziata con il suo popolo attraverso le sue leggi e le sue norme, trova compimento e perfezione.

Soprattutto leggendo le *Beatitudini*, la consegna del *Padre Nostro* e nel *Discorso della montagna* (leggi i capitoli 5-7 di Matteo e poi confronta anche *Lc 6,20-49*) che ti renderai conto che l'opera educativa di Dio è arrivata alla sua *pienezza*. Non più rigida osservanza di norme esteriori, ma comprendere che il centro ed il culmine della religiosità è il *cuore* dell'uomo, la sua interiorità. Ecco perché Paolo può scrivere in *Gal 4,4-5*: «Quando venne la *pienezza del tempo*, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli».

Al centro della *pienezza del tempo* c'è Gesù, nato sotto il regno di Erode il grande, a Betlemme di Giudea. Di lui parlano i Vangeli che contengono le sue parole, i suoi miracoli, le sue parabole e, soprattutto, la novità più sconvolgente: la sua risurrezione dalla morte. Gesù, infatti, entra nella storia: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (*Gv 1,14*) come uno di noi, uomo debole e fragile come tutti noi, ma è al tempo stesso Dio, «Signore» e «Figlio di Dio», nelle cui mani il Padre ha consegnato il progetto di salvezza dell'uomo. Gesù è un nome che in ebraico significa *Colui che salva* (cfr. tetragramma JHWH).

Nel Vangelo Dio rivela definitivamente se stesso nell'umanità di Gesù. Quel Dio che nell'A.T. ha cercato in tutti i modi di parlare all'uomo (*Es 1,1*), servendosi di varie *Teofanie* (= vie manifestative di Dio) come il fuoco, il sogno, la nube, il vento, per entrare in contatto con i nostri Padri, quella sua parola che poteva essere solo udita ed ascoltata, ma mai *vista*, ora in Gesù si fa *carne* e diventa visibile (*1Gv 1,1-3*). I Vangeli presentano Gesù come Dio stesso che «viene a cercare e a salvare ciò che era perduto» (*Lc 19,10*). Sì perché l'uomo, nel racconto della Genesi, è descritto come l'opera più bella di Dio, il suo Capolavoro, da lui creato in modo unico e speciale. Per lui non bastò la *dabàr* di *Jahwèh* (ovvero la sua sola parola, «e Dio disse»), come per il resto della creazione, ma Dio profuse in quell'ammasso di polvere, la sua *rùah*, il suo respiro, una parte di sé, rendendolo, così, a «sua immagine e somiglianza».

Il peccato determinò il fallimento, l'allontanamento di Dio, tutto espresso in un verbo dominante nella Bibbia e nei Vangeli, il verbo



Il Discorso delle Beatitudini

perdere. Ecco, Dio non poteva vedere *perso* per sempre il suo capolavoro. Fu allora che con amore e per amore, pensò al meraviglioso progetto di salvezza che realizzò in Gesù. Il cuore del Vangelo è infatti la salvezza dell'uomo, la sua liberazione dal peccato e dalla tentazione, sostenendo la fragilità della sua condizione umana. Ecco allora che nei Vangeli, al verbo *perdere*, fa eco il verbo *cercare*.

In tutta la sua vita Gesù, riferiscono soprattutto i sinottici, «è venuto a cercare ciò che era perduto» (Mt 15,6.9.24.32). Ed ecco che siede a mensa con i peccatori, che si fa loro amico, che salva stando a tavola, che tratta con i samaritani e con le donne, che definisce il Regno di Dio «mangiare e bere con lui», che racconta le parabole per dire quanto Dio sia vicino all'uomo, che definisce la salvezza come «ritornare tra le braccia di un Padre», che va in cerca di tutti coloro che la gente

considera *perduti*, che dichiara di essere venuto per i malati e non per i sani, solo così Gesù darà all'uomo di ogni tempo e di ogni luogo nuova speranza e nuova fiducia in un Dio riscoperto come amico, padre, fratello, unico suo Salvatore (vedi le parabole della misericordia di Lc 15,1-32). Una fiducia e una speranza-cerchezza, che trovano il suo fondamento nella risurrezione di Gesù, evento straordinario di cui gli apostoli sono stati testimoni e che ha posto fine (riaprendoci le porte di quel paradiso da cui eravamo stati *cacciati*, a causa del peccato originale), ad ogni ansia e paura che da sempre attanaglia l'uomo: la paura della morte.

Suddivisione del Nuovo Testamento

Il Nuovo Testamento si può suddividere in cinque sezioni:

- i quattro Vangeli (Matteo, Marco, Luca e Giovanni) che presentano il lieto annuncio di Gesù Cristo;
- gli Atti degli Apostoli: che parlano della sua prima diffusione;
- le Lettere di San Paolo: le prime tredici più Ebrei: Romani, 1-2 Corinzi, Gàlati, Efesini, Filippèsi, Colossèsi, 1-2 Tessalonicèsi, 1-2 Timòteo, Tito, Filèmone. Queste tredici lettere sono indirizzate alle prime comunità cristiane o ai suoi più stretti collaboratori, e lo scritto nato come lettera agli Ebrei, oggi staccata dal *Corpus Paolinum*, perché non ritenuta né autògrafa, né ològrafa (ossia né da lui firmata, né scritta di suo pugno), bensì opera di un discepolo, *redattore* del pensiero di Paolo che ha saputo rileggere in modo teologicamente profondo, tutto l'A.T. alla luce di Cristo, unico ed eterno sacerdote della Nuova Alleanza;
- le sette Lettere cattoliche: Giacomo, 1-2 Pietro, 1-2-3 Giovanni, Giuda: che sotto il patrocinio di questi quattro apostoli si rivolgono a tutti i credenti in Cristo (da qui l'aggettivo *cattoliche* = universale);
- l'Apocalisse: che trattando delle *ultime cose* (in greco *apokalýpsis* = Rivelazione) altro non è che una solenne Rivelazione che schiude il senso della storia, leggendola alla luce di una solenne liturgia.